

# SONNI TRANQUILLI PER LA SADE

## Cini, Volpi e Gaggia sicuri che lo Stato pagherà loro 200 miliardi d'indennizzo

### Conferenza stampa a Roma sulla tragedia del Vajont

Domani, alle ore 18, nella Sala Azzurra di Palazzo Marignoli a Roma (via del Corso, 184), si svolgerà una conferenza stampa, cui parteciperanno anche rappresentanti del PCI, del PRI, del PSI e del PSDI, sul tema: «La tragedia del Vajont: cause e responsabilità». Vi parteciperanno Terenzio Arduini, vicesindaco di Longarone, l'on. Giorgio Bettini, il rag. Alessandro Da Rold, l'avv. Giorgio Granzotto, il cav. Gino Martini, l'avvocato Nello Ronchi.

### Livorno offre a Belluno l'autovinta per la diffusione Unità

La Federazione livornese del PCI ha deciso di offrire ai compagni della Federazione bellunese l'auto, una Renault 8, vinta nella gara di emulazione per la diffusione de «Unità» durante la campagna per la stampa comunista.

### Hanno avuto conferme «da Roma» Atmosfera di timore fra i tecnici dell'ENEL - L'ing. Gandini, uomo dell'ex-monopolio, candidato a dirigere il compartimento veneto dell'ente di Stato

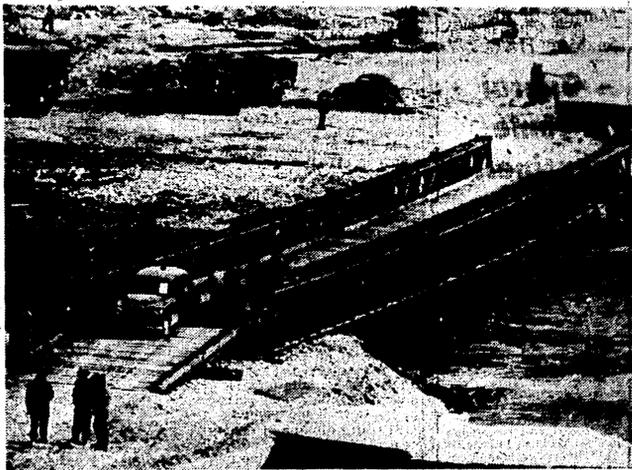
Dal nostro inviato

VENEZIA, 28 ottobre. I giorni della costernazione sono finiti. A palazzo Balbi, sul Canal Grande (SADE) e in Rio Nuovo (ENEL-SADE) l'ombra del Vajont non fa quasi paura. Il tempo le nische dolori e timori. Il conte Vittorio Cini si è alzato dal letto su cui si era steso dopo avere telefonato al Gazzettino per comunicargli che la sua famiglia partecipava al lutto generale versando diecimila lire. Desampio del presidente della SADE era stato seguito da Gaggia e dai Volpi di Misurata. Dieci milioni per famiglia, più altri cinquanta versati come Società Adriatica di Elettricità. Bisognava incominciare a mettere la coscienza a posto.

Misurata avevano voluto edificare quella diga che, oltre a trasformare in denaro l'acqua del Vajont, doveva restare a perenne simbolo della loro potenza finanziaria. Per realizzare questa impresa, la SADE aveva piegato tutte le resistenze, le opposizioni, gli intralci di ordine tecnico, scientifico, burocratico. Ora, la diga vien presentata quasi come fosse figlia di nessuno. Il grande gioco dello scacchiere è incominciato. Dalla vetta al fondo. Non ci sarebbe da meravigliarsi se, alla fine, saltasse fuori che la maggior parte di responsabilità deve essere attribuita ai tecnici che sono rimasti fino all'ultimo sulla diga, e «sottuffili» della situazione, «colpevoli» di non aver gridato a sufficienza. Sono morti anch'essi: come fanno a difendersi?

### Vajont

## Passerella sulla diga



Dal nostro inviato

LONGARONE, 28. La Faesite di Faè ha ripreso oggi la produzione, dopo circa tre settimane di fermata. Si è voluto solennizzare l'avvenimento; così alla fabbrica si sono recati il vicesindaco Arduini e il prefetto di Belluno. Insieme alle parole di circostanza sul lutto della valle e sull'operosità della gente del Cadore, si è sentito ancora ricordare la giustizia per le vittime del disastro del Vajont ed è stato ribadito l'impegno dei sopravvissuti di far risorgere il loro paese.

spento ma non per questo meno minaccioso. Se dalla diga ci si avventura fino a Corno, per sentieri di montagna appena appena tracciati, si ha ancora l'occasione di imbattersi in qualche montanaro intento a raccogliere patate o diretto verso Cimolais con una gerla ricolma di indumenti o biancheria sulle spalle.

### Interrogazione del Pci sul caso Rizzato

I compagni on. Franco Busatto e Mario Alicata, hanno presentato una interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione, per sapere se, venuto a conoscenza che l'Università di Padova ha sospeso dalle sue mansioni Lucio Rizzato, disegnatore tecnico presso l'Istituto di idraulica della stessa Università, promuovendo un'inchiesta disciplinare a suo carico dopo il disastro del Vajont, conclusosi con l'assoluzione del Rizzato per insufficienza di prove, non ritenga di accertare, in base a quanto emerso dal dibattimento processuale:

Lo smarrimento è stato di breve durata. Mentre il ministro Sullo diceva al Senato che prima di bloccare quei duecento miliardi di spesa parli negli uffici della «Finanziaria SADE».

Ma il paese è ormai abbandonato a se stesso e al tempo che, lentamente, completa l'opera di distruzione iniziata dalla Saade. La gente del Vajont riprende, come può, il lavoro; tenta di ritornare alla vita; ma intanto attende di sapere i risultati delle inchieste che sono in corso e delle quali si continua ad ignorare tutto. La gente aspetta, anche che si cominci ad applicare la legge sul Vajont approvata dalla Commissione lavori pubblici della Camera e che deve essere approvata dal Senato.

«C'era, anche, chi temeva di veder comparire i carabinieri. Poi, quando i comunisti hanno chiesto che lo Stato congelasse i duecento miliardi che spettavano alla SADE per la nazionalizzazione dei suoi impianti, i grandi azionisti potevano respirare con sollievo. Da Roma, attraverso canali misteriosi, erano arrivate assicurazioni di protezione.

La catastrofe ha sconvolto parzialmente questi piani. L'ing. Biadene sembra ormai tagliato fuori da questa nonabile gara alle poltrone. La lotta per il posto di direttore generale del compartimento è di nuovo aperta a tutte le soluzioni. Lo stesso attuale commissario, il prof. Benvenuti, pare che abbia avanzato la propria candidatura presentandosi come l'unica persona che, essendo al di sopra della mischia, può riuscire a tenere i redini in mano. Ma l'uomo che ha le maggiori probabilità di successo è l'ing. Giorgio Gandini, che non soltanto è stato uno dei massimi dirigenti ed azionisti dell'ex monopolio, ma è addirittura nipote di cont. Vittorio Cini e nipote di Clemente Gandini, il defunto consigliere d'amministrazione della SADE.

## TROPPO TARDI



SAIGON — Il suicidio del monaco buddista davanti alla cattedrale cattolica di Saigon ha suscitato enorme impressione nella città con manifestazioni di aperta ostilità contro il regime di Diem. Nella foto: un poliziotto cerca di spegnere le fiamme con una coperta, quando però è ormai troppo tardi.

Un'inchiesta giornalistica di dubbia utilità

## Cercano un signor X come anti-De Gaulle

La trovata dell'«Express» - Il gioco della caccia all'uomo senza volto - Ma, secondo i paladini del generale presidente, c'è tempo fino al 1970 per trovare il successore

Dal nostro inviato

PARIGI, 28. Quanto tempo resterà ancora De Gaulle alla presidenza della Repubblica? Da quando il Signor X, fantomatico oppositore del generale, vuole sottrarre al «primo dei francesi» l'Eliseo, il quesito è all'ordine del giorno in Francia. Ieri il congresso della Senna dell'UNR si è incaricato di dare una risposta per bocca del segretario del partito, Baumel: «Resterà molto più a lungo di quel che non si creda. La campagna presidenziale è una battaglia che durerà due anni».

Questo misterioso personaggio — afferma il più celebre giornale umoristico di Francia — da quel che si può giudicare, sarebbe giovane, dinamico e avrebbe tutto per piacere alle signore. Il suo programma equamente aggraziato è di natura tale da sedurre molti elettori: 1) fare tutto ciò che De Gaulle non ha fatto, e che egli avrebbe dovuto fare; 2) disfare tutto ciò che De Gaulle ha fatto e che non avrebbe dovuto fare; 3) accettare ciò che De Gaulle ha fatto e che egli ha fatto bene a fare».

Il Signor X avrebbe tutte le qualità del generale, e nessuno dei suoi difetti. E' il generale e il suo contrario in una volta sola. «Fisicamente — secondo il Canard — il Signor X ha molti tratti simpatici: la fronte (popolare) di Mitterrand, il mento di Thorez, il labbro di Monnerville, il piccolo baffo biondo di Henu, le sopracciglia di Deprez, gli occhi di Elsa, gli occhiali di Moch, l'orecchio di Mendès France, il cuoricello di Guy (Molle) e il cuore a sinistra di Defferre, il portafoglio a destra di Piney e i piedi piatti di Pflimlin».

Ma un giornalista brillante che ha «incontrato» il Signor X in persona, lo descrive invece in tutt'altro modo: «Porta un pigiama bianco, guanti neri, pedalini neri... e non ha testa. Al suo posto, c'è una sorta di leggerissima nebbia grigia che disegna tuttavia i contorni del capo assente». «Sarei molto irritato che mi si prendesse per un burlesco» ha affermato il Signor X nella intervista. Lo stesso giornale pubblica la «sua prima fotografia»: un bambinello nudo sulla pelle di capra che si copre il volto con le mani. Ed è «la sola fotografia del suo futuro album di famiglia di cui il signor X autorizza la pubblicazione».

### «Maschera di ferro»

Il settimanale francese, quando lo ha messo al mondo alcune settimane orsono, aveva uno scopo politico preciso: raggruppare attorno a un uomo nuovo, e a un programma nuovo, l'opposizione a De Gaulle. Far decantare lentamente l'uomo quanto il programma, nel dibattito che si sarebbe acceso attorno al signor X. La discussione si è aperta, ma la passione sportiva ha preso il sopravvento su quella politica. I francesi sono rallegrati della trovata e si divertono all'esistenza di questa «maschera di ferro» dei giorni nostri.

Il Canard si è scatenato sulle sue piste per intervistare l'uomo senza volto, senza partito e senza nome che dovrebbe «sbullonare» De Gaulle.

Tuttavia la campagna dell'«Express» — la più straordinaria invenzione giornalistica della storia politica — ha alcuni meriti reali: essa ha messo all'ordine del giorno le elezioni presidenziali, e le ha rese attuali e possibili nella testa del francese medio; ha creato la prospettiva di un candidato unico, ha preso infine a far circolare il nome di Gaston Defferre come oppositore del generale, offrendo al leader socialista una piattaforma propagandistica d'eccezione. Tutta la grande stampa straniera ha preso a cuore il Signor X e gli ha dato sulle proprie pagine un posto d'onore che De Gaulle non occupa più da molto tempo.



Il sindaco di Marsiglia Gaston Defferre. Potrebbe essere lui il «signor X» dell'«Express»?

Piero Campisi

Maria A. Macciocchi